

CONAD
Artisti nella Qualità
Maestri nella Convenienza
Via Bendicenti Cosenza Casali
Via Marconi Città 2000 Cosenza

24 ore in Calabria

CONAD
Artisti nella Qualità
Maestri nella Convenienza
Via Bendicenti Cosenza Casali
Via Marconi Città 2000 Cosenza

La terribile relazione stilata nel '90 da Avato. Ma venne ignorata. Oggi siamo in grado di svelarla

Denis, orrende mutilazioni

Bergamini morì dissanguato e venne evirato dai suoi aguzzini

di FRANCESCO MOLLO

CASTROVILLARI - Sembra una perizia medico-legale del 1800 in cui arcaicità ed orrore si impastano in un testo asettico e scientifico. Che cela quasi un fatto terribile. Eppure, la perizia del professor Francesco Maria Avato sul corpo di Denis Bergamini ha solo ventidue anni; e in questi giorni è divenuta drammaticamente attuale.

Il medico legale di San Demetrio Corone (ma residente ormai da anni a Pavia), famoso anche per aver eseguito una delle perizie difensive che hanno consentito ad Alberto Stasi di essere assolto nel processo per l'omicidio della studentessa di Garlasco, Chiara Poggi, la scrisse il 4 gennaio 1990, circa cinquanta giorni dopo la morte del centrocampista del Cosenza, utilizzando termini molto tecnici. Ma concetti come «eviscerazione e disabilitazione di tutti gli organi situati nel piccolo bacino», «lacerazione pressoché totale dell'iliaca comune destra» (la vena che raccoglie il sangue dagli arti inferiori e dai genitali esterni, ndr), «lacerazione vescicale», «fratture multiple del bacino, in particolare del pube», «rinvenimento dei testicoli estrusi dallo scroto», «pene parzialmente solidale con i tessuti legamentosi della radice» fanno pensare a un colpo inferto con un'arma da taglio al basso ventre; e forse anche calci e pugni. Colpi, insomma, emblematici e carichi di una simbologia arcaica e ben nota in Calabria fino agli anni Cinquanta, e che oggi solo gli anziani e gli antropologi ricordano: il delitto d'onore che culmina nel macabro e plateale taglio del pene e dei testicoli: evirazione (cui ha fatto un breve riferimento anche un servizio di Skysport24). A dimostrazione che il giovane che piaceva alla ragazza doveva pagare per qualcosa legata al sesso. O, almeno così ha voluto far intendere chi lo ha ammazzato.

«La causa della morte - conclude la perizia medico-legale - deve essere riferita all'emorragia iperacuta connessa alla lesione vasale (della vena che passa dall'inguine, ndr)» mentre è evidente «l'assenza di lesioni al capo, al torace, agli arti superiori, alle ginocchia» che il corpo avrebbe dovuto mostrare in caso di investimento da parte di un mezzo pesante.

Resta però ancora da stabilire, al di là di ogni ragionevole dubbio, chi lo abbia ammazzato, e perché. Se è vero, come fi-

nora si è appreso, che gli esiti di tutte le perizie commissionate dalla procura di Castrovillari che ha riaperto il caso (quella del Ris di Messina, e quelle dei medici legali Roberto Testi e Giorgio Bolino) sembrano confermare le risultanze a cui giunse Avato, c'è da attendersi che i magistrati tenderanno ora a privilegiare la pista "passionale" che già una indagine avviata dalla Questura di Cosenza, nel '94, aveva invano tentato di seguire finché non si arenò negli uffici del tribunale castrovillarese con la complicità delle ferie d'agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, Denis Bergamini morto il 18 novembre del 1989 a Roseto Capo Spulico

Rosa Maria Gaudio, cosentina, era tifosa di Denis. Ora lavora a Ferrara come medico legale

«Io, custode di quei poveri resti»

CASTROVILLARI - Nel misterioso caso dalla mille coincidenze, quello di Donato Bergamini, ve n'è qualcuna positiva: è quella della studentessa di medicina, tifosa del Cosenza e "innamorata" come tante altre del bel Denis, che dopo la laurea finisce a lavorare nel laboratorio di istologia della sezione di medicina legale dove sono custoditi i reperti prelevati nel 1990 con l'autopsia sul corpo del calciatore. È la storia di Rosa Maria Gaudio, docente di medicina legale all'università di Ferrara dove è entrata la prima volta nel '95 per frequentare la scuola di specializzazione con il professor Francesco Maria Avato, il medico legale - anche lui di origini cosentine - che effettuò l'autopsia sul corpo di Bergamini.

«Quando conobbi il professor Avato, al mio colloquio, gli dissi che ero di Cosenza, e lui cominciò a raccontarmi che qualche anno prima aveva effettuato quella famosa autopsia. Non potevo crederci che la sorte mi avesse riservato quella curiosa coincidenza. Sono sempre stata una tifosa dei Lupi; andavo allo stadio tutte le domeniche, con i miei genitori. Denis mi piaceva molto, come a molte mie amiche e compagne di curva. Nell'89 ero studentessa di medicina a Bologna; e da lì sono partita per scendere a Cosenza e salutare Denis al suo fune-



Rosa Maria Gaudio

rale. Ancora lo ricordo bene».

«Quando mi è stato assegnato il ruolo di responsabile del laboratorio di istologia e citologia dell'università di Ferrara, dove sono sempre stati conservati i vetrini dei tessuti prelevati dal corpo di Denis, ho sentito che mi era concesso di essere non solo la custode giudiziaria (custodia affidata dalla procura di Castrovillari all'istituto diretto dal professor Avato) di quei reperti, ma anche la custode morale dell'unico elemento che potesse davvero raccontare la verità».

A questo è dovuta la particolare cura nella conservazione dei reperti? Che oggi anche gli altri medici legali

(Roberto Testi e Giorgio Bolino) intervenuti nell'analisi dei vetrini hanno apprezzato?

«Conservare foto e reperti istologici prelevati nelle autopsie è la prassi. La particolarità sta nel fatto che il professor Avato e io siamo sempre stati convinti che quei reperti sarebbero serviti di nuovo. Ci è sempre apparso strano che la relazione del professore su quella autopsia non avesse prodotto l'effetto giudiziario che avrebbe dovuto in vece far scaturire. Perciò ci siamo detti: "prima o poi bisognerà ritirarli fuori"».

Vuol dire che ha una idea sulla quella morte?

«Non spetta a me formulare ipotesi. Non è il mio compito. Da medico legale dico solo che ogni anno vedo decine di morti suicidi. Ferrara è la provincia col più alto tasso suicidiario; ma non mi è mai capitato nessuno che per uccidersi si sia lanciato sotto un camion; d'impulso, per di più. Il suicidio è un fatto meditato a lungo, e si sceglie il sistema più rapido, efficace, indolore. Non un lento camion...».

E dunque?

«Bastava leggere il brillante rapporto del professore Avato».

f. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barbari e cialtroni

segue dalla prima

to. Di quel corpo è stato fatto scempio: Bergamini è stato evirato, martoriato, è morto dissanguato per quelle ferite terribili. Non importa se questa è un'ulteriore messinscena:

dire cioè che questo assassino è il frutto di una vicenda d'amore e di morte per coprire, eventualmente, altre cose. Un depistaggio. Ma non è questo il punto. Quel giovane di 27 anni è stato mutilato del suo sesso perché doveva pagare qualcosa. Un rito tribale, macabro. Una pagina nera della Calabria.

Un'altra cosa è certa: le indagini ventitré anni orsono, e anche dopo, non sono state fatte come si doveva. Errori, dolore, omissioni. Anche paura, forse. Peggio sono andati i due processi. Insomma, molti non hanno fatto il loro dovere. Bastava leggersi bene la relazione del professor Avato che è data del 1990. Parlando con il Quotidiano, il professor Testi, uno dei due periti interpellati oggi dalla Procura di Castrovillari, ha usato una frase chiave che è anche una denuncia: «Non abbiamo scoperto la luna, era già tutto scritto nella perizia di Avato. Se nelle nostre ci sono novità interessanti, è perché allo stesso tempo nessuno ha mai letto bene quella perizia».

Già. Noi oggi parliamo delle terribili muti-

lazioni subite dal centrocampista di Argenta in quel maledetto giorno del novembre '89 ma lo facciamo su una relazione scritta nel '90, ben ventidue anni fa. E confermata in pieno, pur con strumenti di indagine più moderni, dalle perizie di questi giorni.

Perché tutto questo? Che cosa ha impedito a carabinieri, poliziotti, magistrati di capire e di fare bene il proprio lavoro? Bisognava forse coprire qualcosa? Si doveva impedire a tutti i costi che si arrivasse alla verità? Oppure dobbiamo rubricare tutto questo andazzo sotto il capitolo, come chiamarlo, della scialleria, della incapacità investigativa, della cialtroneria?

Chissà. La Procura di Castrovillari, pressata dai familiari di Bergamini, sta portando avanti un lavoro difficile e rigoroso. Perlomeno ha avuto il coraggio di rialzare il sipario che era stato calato in maniera frettolosa e maldestra tanti anni fa. Non siamo in grado di prevedere a che cosa porteranno queste nuove indagini. Non sta certo a noi stabilire che cosa fare. Appare evidente però che quelli che raccontarono alcune cose a quei tempi (l'ex fidanzata, il camionista, ad esempio, ma non solo loro due) vengono smentiti da queste ultime risultanze. Di certo, il caso Bergamini è tutto da riscrivere. Ed è probabile che i colpi di scena non siano ancora finiti.

PS: Abbiamo visto in tv ieri, alle 14 e alle 19,30, le edizioni del Tg regionale della Rai e dello spazio dedicato al caso Bergamini. Nell'edizione delle 14 era addirittura l'apertura del telegiornale. In serata la seconda notizia. Tutto imperniato, il servizio del Tg3, sulla nostra rivelazione di ieri circa la perizia del professor Testi. Ebbene, il Quotidiano non è stato mai citato. Non è la prima volta che accade. Complimenti, deve essere il nuovo stile Rai.

Gianni Cerasuolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due processi
e un caso
tutto
da riscrivere

Tribunale di Paola
Procedura esecutiva imm.re n. 94/02 R.G.E.
G.E. Dott.ssa Brunella Converso
Professionista Delegato e Custode Giudiziario
Dott.ssa Chiara Caporale

In Fuscaldo (CS), loc. Catascero-lotto 1: piena proprietà su magazzino di mq 116,00 catastali. Stato occupazione: libero. Il complesso edilizio residenziale di cui fa parte il magazzino ricade in zona B1 zona di completamento. Il tutto meglio precisato nella consulenza tecnica agli atti.

Vendita con incanto 18.6.2012 alle ore 10,30 avanti il Professionista Delegato Dott.ssa Chiara Caporale presso proprio Studio in Paola (CS) alla via dei Salici n. 3.

Prezzo base: Euro 24.975,00.

Offerte in aumento: Euro 1.000,00.

Presentare domande entro le ore 12,30 del giorno feriale precedente a quello fissato per la vendita (escluso sabato), presso lo Studio del Professionista Delegato sopraindicato.

Maggiori informazioni presso studio professionista delegato e custode, **Dott.ssa Chiara Caporale** tel. 0982/611155, in Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Paola - Rione Giacotensi - piano primo, sito internet www.asteanunci.it e www.astegiudiziarie.it